ANNO VII - N. 3 MARZO 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Per la vita di « Voci Fraterne » — Le Ragioni della mia Fede. *A. Cojazzi.* — Padri di Famiglia: A proposito di un programma. *Livio Savioli.* — Le ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice: Fior da Fiore. La buona stampa. *P. M. Stoppino.* — Parole d'attualità. *Tino.* — In scena e fuori scena: Concorso Filodrammatico Nazionale. — La Pagina Missionaria: Patagonia. *Torazza Ulrico.* — Contributo alla nostra Organizzazione. *B. Zarbà d'Assoro.* — Don Bosco diceva così... *A. Cojazzi.* — In trappola. *G. Cassano.* — Varietà. Nostalgie di antiche musiche. *Lorenzo Alpino.* — Cronaca: Dall' Italia: Treviglio - Biella - Bari - Torino - Alassio - Sansevero di Foggia - Napoli. — Dall' Estero: Belgio. — In Fascio. — Crociata antiblasfema. — Le Unioni sono pregate, ecc. — Sottoscrizione permanente. - Necrologio.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO

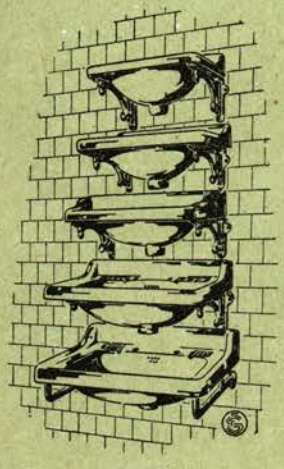
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



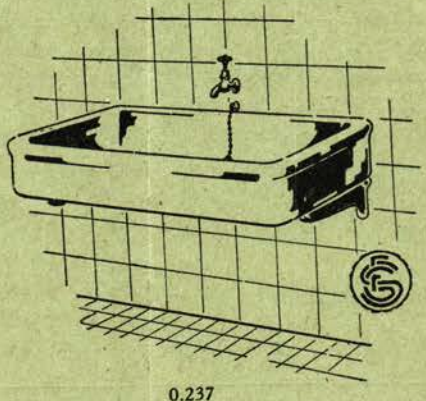
0.60



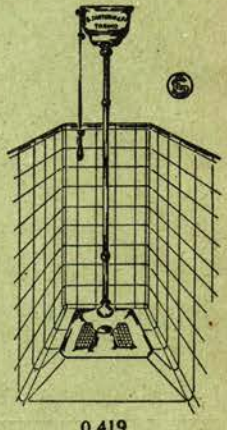
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTÀ (Columbia) .. .. .. Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO .. .. .. Collegio S. Carlo
CANELLI .. .. Casa Salesiana
CASTELNUOVO .. .. Collegio Salesiano
CHIERI .. Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI .. .. Collegio S. Quirico
CUORGNÈ .. .. Collegio G. Morgando
FERRARA .. .. Collegio S. Carlo
FOGLIZZO .. .. Casa Salesiana
FRASCATI .. .. Collegio Villa Sora
GENZANO .. .. Casa Salesiana
LANUSEI .. .. Casa Salesiana
LANZO .. .. Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO .. .. Collegio Salesiano
MACERATA .. .. Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO .. .. Istituto N. S. delle Grazie
PARMA .. .. Collegio S. Benedetto
„ .. .. Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA .. .. .. Collegio Salesiano
ROMA .. .. Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE .. .. .. Casa Salesiana
TORINO .. Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ .. .. Oratorio Borgata Monterosa
„ .. .. Oratorio S. Paolo
„ .. .. Scuola del Martinetto
„ .. .. Educandato S. Angela Merici
„ .. .. Collegio San Giovanni Evangelista
„ .. .. .. Collegio Missioni Estere di Valsalice

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA,,

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.
L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI
per l'Industrie Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

				Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg.	25	netto al kg. L. 12,80	= 320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg.	20	netto al kg. L. 11,80	= 236 —	232
	» » »	35	» » » » 11,40	= 399 —	392
	» » »	50	» » » » 10,60	= 530 —	520
	Fusto » »	100	» » » » 10,30	= 1030 —	1010
	» » »	200	» » » » 9,90	= 1980 —	1940
C) Olio oliva medicinale	*a*) Cassetta contenente 2 bottiglie olio oliva medicinale			L. 42 —	
	b) » » 3		» »	» 62 —	

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. ***Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a*** Voci Fraterne, ***e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane***

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Italiana

TORINO

ANNO VII MARZO 1926 NUMERO 3

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

PER LA VITA DI "VOCI FRATERNE„

Ci pervengono da ogni parte congratulazioni per il miglioramento redazionale e tecnico della nostra Rivista.

Questo unanime consenso conforta il nostro diuturno lavoro e ci anima a cercare sempre nuovi motivi per incontrare le simpatie dei lettori, ai quali ci sentiamo intimamente uniti da quel vincolo spirituale che forma di noi una sola famiglia.

Ma non possiamo — pur nella buona coscienza di aver fatto quanto era in nostro potere e nel vivo proposito di sempre migliorare — non accennare anche al bisogno che pur sempre abbiamo di aiuto morale e materiale.

AIUTO MORALE che ci sostenga in mezzo alle prove cui non possiamo sottrarci.

La via, per quanto possa apparir rosea, è seminata talora di spine. Tale aiuto lo riterremmo assicurato quando ci sentissimo in maggior comunione con tutti i nostri amici e li avessimo per nostri collaboratori. L'invito è in particolare rivolto ai Presidenti, regionali e unionali. Se lo ricordino. Noi ci diremo ben lieti di pubblicarne gli scritti. E servirà, questo, di eccitamento anche per i Soci.

AIUTO MATERIALE, perchè ne abbiamo grande e urgente necessità. Le migliorie introdotte anche dal lato tecnico, ci hanno imposto nuovi sacrifici, a condividere i quali chiamiamo tutti i nostri buoni amici.

Ricordatevi di *Voci Fraterne*. Sacrificate qualche vostra non necessaria spesa, date loro il superfluo. Lo rammentino le Unioni e i Consigli Direttivi nelle loro adunanze, nelle loro sedute; non se lo scordino i singoli Soci.

Se tutti, nei limiti della propria possibilità, concorressero a sollevare il peso finanziario che grava sulla vita del nostro Periodico che — appunto per questo — non può levarsi alto come vorrebbe, quanto più e meglio si potrebbe fare! Noi accetteremo con pari gratitudine l'aiuto modesto e quello cospicuo, il molto e il poco, sapendo che tutto vien dato dal buon cuore e dalla generosità dei tanti che con grande simpatia ci seguono.

La *sottoscrizione permanente pro Voci Fraterne* si arricchirà così di nomi e di cifre, eloquente testimonianza di quella fraternità che di tanti ci fa un cuor solo e una sola anima: *Cor unum et anima una*.

In Don Bosco e per Don Bosco, sempre!

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

Ancora della Provvidenza.

Intanto voi avete capito che, se riguardo alle cose nostre e degli altri uomini, molte cose o non si sanno o si accettano con la parola: *le credo...*

— Tanto più ve ne devono essere intorno a Dio e alle relazioni che passano fra noi e Lui.

— Bravi! Vedo che non solo mi seguite, ma che anche mi precedete. Ora facciamo il sunto:

1. Il fidarsi degli altri è necessario e inevitabile per vivere.

2. Chi si fida non fa disonore alla sua ragione, ma rinforza la sua ragione.

3. Se molte cose bisogna credere intorno agli uomini, molte di più ce ne saranno da credere intorno a Dio.

Rispondete:

1. Che differenza c'è fra *sapere* e *credere?*

2. Tutte le cose possono passare dal mucchio delle cose credute a quello delle cose sapute?

3. Il credere a chi mi parla e merita la mia fiducia è cosa ingiuriosa alla ragione?

Rispondete ancora:

Noi vediamo più lontano di giorno o di notte?

Sembra un indovinello. Ecco due risposte:

— Noi vediamo più lontano di notte, perchè chi è nell'oscurità vede con maggior chiarezza gli oggetti luminosi. Di notte noi vediamo le stelle che sono lontane, molto più del sole.

— Si vede più lontano di notte, perchè di notte si vedono le stelle, e invece di giorno a quella distanza gli oggetti non si vedono.

Discutiamo sulla domanda e sulle risposte.

Il sapere, cioè il capire le cose si suole chiamare la luce dell'intelligenza. Per questo il secolo passato era chiamato il secolo dei lumi, perchè la scienza si vantava di conoscere e spiegare tutte le cose. Invece il *credere* quello che non si comprende o non si spiega, suole essere chiamato tenebra e oscurità. Per questo la Chiesa e i Cattolici solevano essere detti oscurantisti.

Che cosa c'è di vero in queste frasi: *La scienza è il paese dei lumi; la Chiesa Cattolica è il paese delle tenebre?*

C'è poco di vero e molto di falso.

Ecco il poco di vero: La scienza, nelle sue cose ha portato del lume, ma vi sono molte cose nelle quali la scienza può portare nessuna luce.

La Chiesa ci insegna alcune cose che sono oscure, ma in compenso porta grandissima luce, in quelle molte cose che sono oscurissime per la scienza.

Succede per la scienza e per la Fede come succede per il giorno e per la notte. Di giorno, la molta luce del sole illumina e rende chiare le cose vicine e che si possono toccare, proprio come la scienza che porta molta luce sulle cose che si possono toccare; ma la grande luce del sole, mentre rende chiare le cose vicine cioè sulla terra, oscura e toglie di vista le cose lontane fuori della terra. Così è della scienza: quando è tenuta nel suo posto è una gran bella cosa e rende grandi servizi, per esempio, sulle malattie, sul vapore, sull'elettricità, ecc.; ma quando si domanda a lei che ci spieghi le cose lontane, per esempio, se c'è un'anima, che cosa è, se c'è un Dio e che cosa è, se c'è un'altra vita e che cosa è, sapete che cosa risponde la scienza?

Anima? Dio? un'altra vita? Io non posso toccarle, queste cose; io non le vedo con la mia grande luce, quindi non ci sono. Vedete come la troppa luce rende quasi ciechi, proprio come càpita per il gufo, che rimane abbagliato dalla luce del sole.

Allora viene la Fede, la quale dice alla scienza. Tu fai molta luce nelle tue cose; ma non voler negare quelle cose a cui non arrivi. Io sono oscura, sono come la notte, ma sono capace di accendere le lontanissime stelle; sono capace di dire che Dio è in Tre Persone uguali e distinte; che l'anima mia è redenta da Gesù Cristo; che nell'altra vita si raccoglie il frutto delle opere buone, ecc. Ecco come la mia oscurità diventa invece un allungamento della vista, mentre la tua luce, diventa un accorciamento della vista. Stiamo adunque ciascuno a casa nostra; rispettiamo i confini del nostro regno e così andremo sempre d'accordo.

Che cosa potrà rispondere la scienza a queste parole della Fede?

(Continua).

A. COJAZZI.

PADRI DI FAMIGLIA

A proposito di un programma.

(Continuazione).

II) Collaborazione materiale.

a) *Compiere piccole riparazioni ai medesimi locali.*

Il comma, posto quasi a consiglio e raccomandazione, è quanto mai pratico. In una certa Unione di mia conoscenza, queste piccole riparazioni e lavoretti del genere non costano un soldo e non aggravano mai il già esiguo bilancio dell'Oratorio. E ciò in grazia ai buoni padri di famiglia, che si prestano con generosa spontaneità in ogni evenienza. Riparazioni murali, elettriche, ecc.; imbianco di locali e andate dicendo. Oggi il muratore, domani l'imbianchino, poi il falegname, il vetraio, il fumista, ecc. In un Oratorio ce n'è sempre per tutti. Purchè non manchi la buona volontà e non si guardi ai sacrifici.

Oh, i bei tempi eroici!

È interessante, a tanti anni di distanza, risovvenire un certo fatto curioso che si rinnovava ad ogni sopravvenire dell'inverno.

L'Oratorio, tanto povero, non era in grado, con le sue scarse risorse, di provvedere un po' di legna per la stufetta, unica e misera, di cui una sala di ritrovo destinata a tutte le sezioni dell'Oratorio, era fornita.

Quando si dice... Il bisogno aguzza l'ingegno e sa escogitare sempre nuove industrie, mentre riesce a commuovere il cuore fra gente per bene. Avreste visto, ogni sera, questi bravi uomini, venirsene all'Oratorio tutti intabarrati, recando ciascuno, sotto il mantello, un bel pezzo di legna da ardere. Al giungere di ogni nuovo contribuente era una matta risata e tutti ci si scaldava a quel fuoco alimentato dalla carità pubblica. I contribuenti poi erano così felici del loro pratico ritrovato, che ne gongolavano pur andandone fieri.

Oggi i tempi sono cambiati, ma il gradito ricordo di quei mezzi così primitivi è ancor vivo tanto nella memoria dei vecchi, che quasi si giunge a rimpiangere la poesia di quelle serate indimenticabili che il buon umore più genuino riscaldava forse più assai che la cosiddetta *stufa del popolo.*

b) *Secondo le individuali capacità, o professioni o commerci, sovvenire agli eventuali piccoli bisogni.*

Ad evitare la noia del ripeterci, non ritorneremo su un argomento di cui già s'è fatto parola, incidentalmente o di proposito, nelle nostre famigliari conversazioni.

Una carità operosa, una carità industriosa sa sempre trovare il modo di rendersi utile e d'altra parte i bisogni di un Oratorio Festivo sono così vari e frequenti e molteplici, che anche il solo enumerare riuscirebbe lungo oltre il conveniente.

È il caso di ricordare quello che a un dipresso Don Bosco diceva de' suoi cooperatori e benefattori: «Se abbiamo potuto fondare Chiese, Ospizi, Istituti, Collegi, Case, Scuole, Laboratori, Missioni, ecc., tutto lo dobbiamo — dopo l'aiuto di Dio — alla vostra carità e generosità».

Ora, i primi benefattori di un Oratorio Festivo dobbiamo essere noi, padri di famiglia o ex Allievi, che dell'Oratorio vivemmo e viviamo la vita e ne siamo parte sì integrante e vitale e i cui benefici si riversano abbondanti sui nostri figli stessi.

Ricompensare, nei limiti delle nostre disponibilità, anche materialmente, il bene morale e materiale che dall'Oratorio, per tanti anni, abbiamo ricevuto, fanciulli un tempo, oggi fatti uomini, è poi un elementare dovere di gratitudine, è una giusta restituzione alla quale non dobbiamo e non possiamo sottrarci; sarà anzi una grande nostra soddisfazione: *rendere ben per bene.*

Livio Savioli.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Unione ex Allievi, Lugo . . . . . L. 50

FIOR DA FIORE (1)

La buona stampa.

Narra una leggenda come un poeta, dalla cui penna erano uscite, tra le molte buone, poche pagine imprudenti, dopo morte fosse condannato da Dio a una lunga espiazione, finchè, un giorno, la dolorante anima fu accompagnata da un angelo a constatare le dannose conseguenze del suo scritto. E l'espiazione ebbe fine, perchè una fanciulla, arrossendo per quelle pagine, chiese a Dio perdono di averle lette e perdono per chi le aveva scritte.

La pietosa leggenda conclude: la leggerezza di una parola, l'imprudenza di una frase, di un periodo, di una pagina, sembrano cose insignificanti: sono, talora, mezzo potente di male.

Nelle famiglie abbondano libri, giornali e riviste d'ogni genere; in poche di esse si bada al loro contenuto, per lo meno quando debbono andare nelle mani dei giovinetti e dei fanciulli. Anche il foglio che ha servito d'involto alla spesa giornaliera va osservato: chè, sovente, è proprio quello il dannoso!

Nelle scuole, per la poca sorveglianza e lo scarso senso di responsabilità di qualche dirigente o insegnante, purtroppo la lettura dei giovani non è sempre castigata.

Ogni giorno le cronache cittadine registrano i frequenti drammi della vita; ci sono periodi in cui pare che il dramma passionale assuma l'aspetto di una vera epidemia. Quali le cause? Molteplici, senza dubbio, ma non ultima la stessa lettura del fattaccio quotidiano: o avventura romanzesca, o tragedia famigliare, o suicidio, che le cronache ricostruiscono indugiandosi nei minimi particolari. E ogni giorno, così, è un dilagare di sofferenza e di colpa, quasi che già non abbastanza ve ne fosse nel mondo! E gli spiriti intristiscono tra tanto marame infetto, e la sofferenza data da Dio all'uomo come mezzo di purificazione e di ascesa verso di Lui, diviene peso insopportabile e strumento di bestemmia e di ribellione a Dio.

A riparo di tanta rovina sta, ed è confortante il fatto, la buona stampa: ci sono le pubblicazioni serie, morali, educative. Cuori puri e intelligenze elette hanno scritto e scrivono per il bene, riuscendo anche a soddisfare le esigenze dell'arte e il desiderio del diletto. Armi bianche scese in campo per combattere le lotte dei pensieri casti, delle limpide verità, delle luminose bellezze, dei puri affetti; sono i raggi di luce tra l'errore, i fuochi accesi tra il gelo dello scetticismo, le anfore di acqua pura tra il volgare materialismo del pensiero. Una schiera di crociati valorosi. Ognuno che abbia a cuore il proprio bene e quello dei fratelli non può, non deve ignorarli, è necessario che li conosca. Faccia di più: ne propaghi la conoscenza, ne consigli la lettura: recherà un prezioso contributo alla lotta contro la cattiva stampa.

A noi, particolarmente, ex Allieve di Don Bosco, questo dovere, sull'esempio del nostro grande Maestro, che fu ardente e fattivo propugnatore della buona stampa, che operò bene immenso nel campo della religione e della scuola, ottenendo un vero incremento anche nella coltura. Per volere e opera sua, la stampa salesiana, diffusasi con forti officine tipografiche, talune delle quali toccano anche la perfezione dell'arte, divulga per il mondo libri buoni e in belle edizioni. E come quelle salesiane, molte sono le pubblicazioni ottime e pregevolissime, che attendono di essere più ampiamente diffuse dai ben pensanti. Don Bosco, che fu anche scrittore, non ebbe pretese letterarie, ma correttezza e chiarezza di stile, congiunte a quel « *lucidus ordo* » ch'è gran parte dell'efficacia de' suoi scritti e uno dei pregi principali. Egli scriveva particolarmente per i suoi fanciulli, dei quali aveva sommamente cara l'anima. Il biografo ci dice che delle sette notti della settimana nessuna ne dormiva intera e parecchie, regolarmente, lo lasciavano all'alba con la lucerna accesa e la penna in mano.

Forse l'angelo della leggenda e che accompagna le anime doloranti che scrissero pagine imprudenti, si sarà soffermato, nella notte, al lume di quella lucerna, e per il palpito di carità divina che muoveva la penna dello scrittore saggio, per l'onda purificatrice che attraverso

(1) Da periodico *Unione*, mensile delle ex Allieve delle F. di M. A.

le pagine pure fluiva sulla terra, come per le lacrime di pentimento e la supplica di perdono della fanciulla, avrà avuto fine l'espiazione di una o di molte anime colpevoli? Forse. Presso altre lampade accese per diffondere il bene, ad esempio del grande Maestro, abbia a soffermarsi sempre l'angelo del Signore! E la pietosa leggenda, tradotta in preziosa realtà, non segnerà soltanto il termine di una espiazione, ma anche il principio di una ricostruzione spirituale, che assuma ogni giorno più vaste proporzioni per l'opera infaticabile di chi porge aiuti e mezzi a cancellare in un lavacro di purezza il male che insidia e distrugge, gettando la buona semente a piene mani, in nome di Dio, che la benedice e la feconda.

M. P. STOPPINO.

PAROLE D'ATTUALITÀ.

Tempo fa, nella quotidiana prosa giornalistica, venivan sovente usate, a proposito e a sproposito, le parole *intransigenza, coerenza, estremismo*. Volli, da un moderno dizionario italiano, sapere la precisa definizione di tali vocaboli, ed ecco quanto lessi:

«*Intransigenza:* qualità di persona ferma nelle proprie opinioni, specialmente morali, religiose e politiche; che non si piega a mutarle nè a modificarle.

«*Coerenza:* non contraddizione, cioè corrispondenza negli atti, nelle parole, nelle opinioni.

«*Estremismo:* di partiti: i più spinti in politica».

Rimasi un po' sopra pensiero e mi venne spontanea una riflessione: Che magnifico programma di vita pratica e, nel caso nostro, di vita cristiana, compendiano in sè questi brevi periodi e le ancor più brevi parole che le sintetizzano! Com'è, invece, che in fatto di opinioni morali e religiose l'intransigenza è così rara? com'è che la coerenza fra credenza cristiana e pratica cristiana è così poca? com'è che è così povero, religiosamente, il nostro estremismo?

E su questa riflessione vorrei attrarre pure il vostro pensiero, amici ex Allievi.

Ogni individuo, *nelle relazioni co' suoi simili*, ci tiene a manifestarsi, come si suol dire, per quello che realmente è, e ciò sta bene; e considera come la peggiore offesa il sentirsi ripetere: — Va', sei una banderuola!... — Tutti poi credono lecito, lecitissimo criticare e magari far centro di frizzi mordaci colui che nella vita sociale sia vacillante o tentennante; e se per le mille ragioni, talora anche plausibili, il tale fa un voltafaccia più o meno improvviso, bum!... è il finimondo: spergiuro, rinnegato, traditore... e chi più ne ha più ne metta.

Questo, ripeto, nelle relazioni con i simili.

Possiamo dire altrettanto delle relazioni con Dio? Francamente, no. Ne volete qualche prova?

X è un bravo giovane, di buona famiglia, educato, dicono, cristianamente, ma... ama un po' troppo lo sport. Perciò, una domenica c'è la gita in montagna; un'altra, la partita di foot-ball; un'altra, la corsa d'automobili e, naturalmente, di messa, predica, benedizione non se ne parla. Che ne dicono i parenti?

— Poverino, studia e lavora tutta la settimana, almeno la domenica abbia un po' di libertà!...

Y è un buon oratore, ha il difetto, però, di servirsi delle parole per rimpinzare il portafoglio, e oggi tiene una conferenza esaltando i principî cattolici, come domani, con la medesima eloquenza, esalta idee che con quelli fanno a pugni. Che dice e che fa il pubblico e, specialmente, il pubblico cosiddetto colto?

— Bisogna pur che viva sulla sua arte, ed è più che giusto che serva chi meglio lo paga; — e giù in massa a sentirlo con la medesima avidità, nei due casi.

Fate poi osservare a qualcuno come certe conferenze non sia lecito sentirle senza permesso?

— Ma *noi* si va per l'arte, per sentire l'oratore, mica pel contenuto in sè; — e con questo credono di essere pienamente in regola.

Sentite un terzo: — Io sono cristiano, cattolico e... me ne vanto. Ma a certe *storie* e *beghinerie* non posso sottomettermi. Che può importare a Dio se io mangio carne o meno di venerdì, se digiuno o no in quaresima? E con quale autorità la Chiesa mi può impedire di leggere quello che mi pare e piace? — E gli altri *cattolici* che gli fanno circolo, commentano sorridendo sornionamente: — Già, che può importare ciò a Dio! Con quale autorità la Chiesa può far quello!

E si potrebbe continuare a citarne a josa di simili esempi, il che purtroppo non è necessario, perchè càpitano quotidianamente sott'occhio.

Ma perchè, dunque, questa rilassatezza vergognosa? Quale la ragione?

Perchè? Perchè per molti, oggi, la religione non è un principio fondamentale e vitale, ma è... una moda. E, di questa moda, l'ultimo *chic* è il far pompa, all'esterno, di *valori morali e religiosi*, mentre sotto...

Altro che *intransigenza, coerenza* ed *estremismo!*

TINO.

CURIOSITÀ.

Una nuova teoria dell'esaurimento è quella che il Dott. Swoboda di Vienna enuncia. Secondo questa, tutti gli uomini soffrono di esaurimento fisico ogni ventitrè giorni e con intervallo di un numero di giorni multiplo di 23. Quasi tutte le morti naturali càpitano in questi periodi critici. Lo stesso dottore dice che gli uomini passano uno di tali «*giorni nefasti*» anche senza aver compiuto eccessi di alcuna sorta. Un «giorno nefasto» può manifestarsi senza alcuna causa esterna apprezzabile e presentarsi con dolor di capo, palpitazione di cuore, indigestione, eccessibilità nervosa, ecc.

CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE

.....

Pubblichiamo la promessa graduatoria ottenuta dalle 30 Filodrammatiche che parteciparono al Concorso Nazionale indetto dal Circolo " Giovanni Bosco ,, - Torino, via Consolata, 2 - in omaggio al glorioso Cinquantenario delle Missioni Salesiane.

In data 12 Febbraio, quindici giorni circa dalla chiusura del Concorso, a norma del Regolamento, la Giuria rimetteva alla Presidenza del Comitato Esecutivo il proprio verdetto, accompagnandolo con la seguente lettera, che motiva la mancata assegnazione del primo premio, e propone, nell'assegnazione dei medesimi, alcune modifiche alle quali il Comitato ha creduto bene annuire.

« ...La Giuria, compiuto il proprio mandato, si onora, per mezzo della presente, rimettere il risultato della votazione conseguita dalle Filodrammatiche concorrenti.

« Non avendo però alcuna di esse raggiunta la perfezione artistica desiderata per l'aggiudicazione del primo premio, *propone:*

« a) *di creare un altro 2° premio* ex aequo, *poichè due sono le Filodrammatiche risultate a parità di voti;*

« b) *di ripartire le L.* 1000 *sopravanzate dal soppresso 1° premio, in altrettanti premi di L.* 200, *da assegnarsi, in aggiunta alle Medaglie e ai Diplomi, alle Filodrammatiche risultate 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª nella graduatoria ».*

1. Filodrammatica « Teatro della Pace - BRESCIA — *Il Cavaliere dell'Amore* — 44/50, premio L. 2000, Coppa Giovanni Bosco.
2. Filodrammatica « Arcangelo Michele » - BOLOGNA — *Il Cavaliere dell'amore* — 44/50, premio L. 2000, Coppa Città di Torino.
3. Filodrammatica « Stefano Scala » - TORINO — *Il Figliuol Prodigo moderno* — 43/50, premio L. 1000, Coppa Dame Patronesse.
4. Filodrammatica « Circolo Cattolico Santa Maria del Giglio » - FIRENZE — *La Cupola* — 42,5/50, premio L. 500, Coppa Comitato d'onore.
5. Filodrammatica « Unione ex Allievi Salesiani » - PISA — *Fiore Barometrico* — 42/50, premio L. 250, Coppa Circolo Giovanni Bosco.
6. Filodrammatica « Unione ex Allievi Don Bosco » - TRIESTE — *Michele Perrin* — 41/50, premio L. 200, medaglia d'Oro Grande.
7. Filodrammatica « Circolo Pio X » - CASALE MONFERRATO — *Il Cittadino di Gand* — 39/50, premio L. 200, medaglia d'Oro.
8. Filodrammatica « Circolo XV Maggio » - TORINO — *Competente mancia* — 38/50, premio L. 200, medaglia Vermeil.
9. Filodrammatica Circolo Giovanile Cattolico ed ex Allievi Don Bosco « l'Alpestre » - BAGOLINO — *Il Libro del Professore* — 36/50, premio L. 200, medaglia Argento Grande.
10. Filodrammatica « Virtus » - GENOVA — *Santità* — 35/50, premio L. 200, medaglia Argento.
11. Filodrammatica « Circolo Costantino » - TORINO — *Scacco matto* — 31/50.
12. Filodrammatica « Fratelli della Misericordia » - PISA — *Giosuè il Guardacoste* — 30/50.
13. Filodrammatica « Federazione Giovanile Diocesana » TORINO — *Il Cavaliere dell'Amore* — 28/50.
14. Filodrammatica « Oratorio Salesiano San Luigi » - TORINO — *Il Biglietto della Lotteria* — 27/50.
15. Filodrammatica « Circolo Alessandro Manzoni » - MILANO — *Riabilitazione* — 26,5/50.
16. Filodrammatica « Oratorio S. Martino » - TORINO — *Il Figlio del Ministro* — 26/50.
17. Filodrammatica « Oratorio Salesiano » - SAVONA — *Rabagas* — 24/50.
18. Filodrammatica « Circolo Excelsior » - BIELLA — *Il Poliziotto* — 23,7/50.
19. Filodrammatica « Oratorio Festivo Salesiano della Crocetta » - TORINO — *La Quaderna di Nanni* — 23/50.
20. Filodrammatica « Circolo Immacolata » - TORINO — *Commedia vissuta* — 23/50.
21. Filodrammatica « Associazione Santa Teresa » - ROMA — *Zio Tomè* — 22,7/50.
22. Filodrammatica « Circolo Ars et Vita » - TORINO — *Il Grande Silenzio* — 22,5/50.
23. Filodrammatica « Circolo Sociale » - NOVARA — *Un Gerente responsabile* — 22,2/50.
24. Filodrammatica « Circolo Fides et Labor » - TORINO — *Giovanni Gualberto, Il Codicillo* — 21,7/50.
25. Filodrammatica « Circolo San Lorenzo » - MESTRE — *Il Gondoliere della Morte* — 21,5/50.
26. Filodrammatica « Circolo Stella Maris » - RIVOLI — *Il Grande Silenzio* — 21,2/50.
27. Filodrammatica « Fiamme Bianche » - TORINO — *Ciò che più vale, Un ladro onesto* — 21/50.
28. Filodrammatica « ex Allievi Don Bosco » - CASALE MONFERRATO — *Bufere* — 20,7/50.
29. Filodrammatica « Circolo Vener. Don Bosco » SPEZIA — *Gente Finita* — 20,5/50.
30. Filodrammatica « Circolo Benedetto XV » - PISTOIA — *Vieni e seguimi* e *Pesci freschi* — 20,2/50.

I premi speciali vennero così aggiudicati:

a) INTENTO EDUCATIVO — *Oggetto artistico* alla Filodrammatica « Fiamme Bianche », TORINO, per la Commedia *Ciò che più vale.*

b) TEMA MISSIONARIO — *Oggetto artistico* alla Filodrammatica « Circolo Benedetto XV », PISTOIA, per: *Vieni e seguimi.*

c) GENERE COMICO — *Oggetto artistico* alla Filodrammatica « Oratorio Salesiano San Luigi », TORINO, per la Commedia *Il Biglietto della Lotteria.*

PREMIO ALLA COMPAGNIA PROVENIENTE DA MAGGIORE DISTANZA, L. 500: Filodrammatica « Associazione Santa Teresa », ROMA.

Al prossimo numero la Relazione della Giuria e la Cronaca della Serata d'Onore, che avrà luogo la sera del 7 corrente.

PATAGONIA

(Continuazione).

1864 — Il Comandante Giuliano Murga, per difendersi costruisce il fortino Mitre, ripreso poi nel 1880, che vien ribattezzato Coronel Pringles.

1865 — Una colonia inglese del « Galles », si stabilisce sulle foci del Chubut.

1870 — Il Maggiore Ruitz fonda il fortino Conesa.

Come chiaramente appare, oltre 250 anni corsero dalla scoperta alla penetrazione stabile della Civiltà in quel vasto territorio.

Erano quei fieri abitanti, quell'aspro paese che i nostri fratelli in Don Bosco dovevano affrontare, dovevano assicurare alla gran luce Cristiana, alla gran face della Civiltà, all'utilità del lavoro ordinato e proficuo.

Quasi per ossequenza della sorte, ai connazionali del primo pioniere della Patagonia doveva essere affidato il duro ma sublime compito, di recare la salvazione ai discendenti dei massacratori del primo sacerdote che tentò la redenzione. La dolcezza dei modi, il disinteresse sincero, la convinzione profonda che l'opera grandiosa di rigenerazione di un popolo era sorta preordinata da Dio, estrinsecata nella dolcemente ferrea volontà del loro Maestro, diede ai Missionari Salesiani la forza occorrente a superare gli innumerevoli ostacoli e in breve volger di anni, di un nucleo di indomiti selvaggi farne un popolo operoso, disciplinato, avvinto insomma verso un avvenire non inferiore ad alcun'altra razza.

Purtroppo le lotte intestine, le guerre di conquista e di occupazione dei « bianchi », i rovesci di ogni genere che fatalmente si accaniscono su tutti i popoli in crisi di trasformazione, ha ridotto ad un numero spaventosamente esiguo le orde superbe degli indios che popolavano quell'aspra regione. Ai superstiti, nella operosità feconda, nell'acquisita civiltà potrà arridere un avvenire felice di risorgimento sulle stesse terre che i loro antenati imbevvero del loro sangue pugnace.

***

Cinquant'anni or sono, la Patagonia appariva all'ardito esploratore quale un'immensa e selvaggia regione in cui le tendenze spontanee della natura si sfogavano in grandiose mostruosità.

Monti altissimi; pianure sconfinate; fiumi maestosi lentamente corrono verso il mare selvaggio, tormentante dirute rive, dopo aver innaffiato con periodiche alluvioni centinaia di chilometri di un paese a volta a volta arido e desertico o riccamente selvoso.

Le cime nevose delle Ande hanno contatto col mare a mezzo di varie grandi arterie che si suddividono in tre principali: il Rio Colorado (divisore della Pampa della Patagonia); il Rio Negro formato dall'unione del Nenquens e del Limay (questo secondo portante il contributo del vasto lago andino Nahuel Huapi); ultimo il Rio Chubut che raccoglie il Rio Chico, collettore a sua volta del Senguerr, del Mayo e di vari altri minori.

Fiumi melanconici e tristi che nei lunghi percorsi attraverso la uniforme pianura in gran parte povera di vegetazione, frangendo le loro brevi pigre onde su rive arenose, spezzandosi su rocce e secche ostacolanti i lenti corsi, par che piangano le floride regioni andine da cui nacquero, ricche di ubertosa vegetazione, di piante, di profumati fiori, di ricche graminacee.

Urlano fra le selve, nei ronchi, fra le dure erbe della Pampa il giaguaro e il puma. Questo e quello costituenti la tirannide sanguinaria nel mondo animale, che dà pur pregiati campioni di utilità somma: il guanaco, cammellide di natura assai mite, facile all'addomesticamento, utile ausiliario come bestia da soma, prezioso datore di buona carne e di ricercate pelli; il Nandù, specie di struzzo, buono di carne, ottimo per le penne apprezzatissime. La sua vita selvaggia, il carattere diffidente, la velocità delle sue gambe, il valore industriale, ne fanno scopo della più accanita caccia dal superbo Patagone.

(*Continua*).

TORAZZA ULRICO.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Chiamato così dalla voce eloquente dei ricordi, spinto da quegli impulsi generosi spesso innati nell'animo entusiasta del giovane, sentirà sbocciare spontaneo nel cuore il fiore della riconoscenza. E allora, in un bisogno istintivo di effonderne il profumo, quasi a rifarsi di tutto un arretrato di non sufficiente attaccamento a coloro che lo vollero e lo plasmarono buono, moltiplicherà verso di loro gli attestati di devozione e di stima, si studierà di accendere in altri quella viva fiamma di gratitudine che gli arde in petto.

Quando poi, divenuto adulto e, fatto maturo di dolorosa esperienza, al contatto cotidiano di tanti egoismi, sarà più cosciente estimatore di uomini e di cose, allora, dalla ragione dei contrasti, sarà portato a sentire più viva la nostalgia benefica del suo vecchio collegio, a valutare meglio quell'atmosfera di amore e di purezza che sentì allora alitare attorno a sè, quello spirito di diuturno sacrificio e di amore disinteressato cui s'informava tutta l'opera de' suoi educatori. Vorrà allora che quest'opera sia conosciuta ed apprezzata, che dal chiuso del suo antico Istituto irradî con più largo ansito la sua azione benefica nel mondo: egli stesso ne sarà l'araldo primo, il fiancheggiatore più attivo, il collaboratore più intelligente ed efficace.

L'ex Allievo è, dunque, cooperatore salesiano, vivente apologista del principio educativo pedagogico salesiano, operaio attivo per l'avvento del regno di Dio nel mondo, fautore entusiasta e convinto della pace di Cristo nel regno di Cristo, promotore e sostenitore di geniali iniziative intese a sviluppare le opere di Don Bosco. Ecco l'ex Allievo insomma, *longa manus* di Don Bosco, animo di sacerdote sotto vesti di laico, così come si disse di Leone Harmel, così come avrebbe voluto si dicesse dei suoi cooperatori il Venerabile Don Bosco.

Egli intravvide infatti la possibilità e la speranza di fare dei suoi cooperatori una vera forza cristiana.

E fu acuto e provvido il pensiero di Don Bosco di non contentarsi d'amici che rimanessero dispersi, ma di volerli associati. Poichè, oltre i doni compartiti da Dio a coloro che si collegano espressamente in suo nome, l'esperienza umana dimostra che ai giorni nostri nulla si fa per opera di consensi sparsi ed ignoti fra loro; che nessun vasto fine si raggiunge senza associazioni rette da legami appositi e da propositi espliciti, quantunque i partecipi ad un'idea debbano contarsi associandosi e quindi apparire meno numerosi, che se loro non si chiedesse nè il nome nè la promessa d'azione.

Anche in ciò Don Bosco ebbe piena consapevolezza dei tempi, consapevolezza che si rivela anche nella istituzione e nella organizzazione de' suoi ex Allievi, da lui caldeggiata e voluta.

« *Tenetevi uniti* ».

Uno dei grandi errori, combattuto sempre espressamente e per implicito da Don Bosco, è quello di ritenere finita l'opera dell'educazione col finire degli anni scolastici in cui essa regolarmente s'impartisce; cosicchè, appena il giovane sia liberato dalla scuola o dal collegio, egli non debba aggiungere più nulla a quanto ivi, quasi in modo passivo, abbia ricevuto. Don Bosco pensava che tutta la vita debba essere spesa nell'educarsi, nel trarre dall'età, dalla professione, dai doveri di famiglia un'occasione per continuare a compiere sopra e intorno a sè, sia imparando, sia insegnando, ciò che gli educatori propriamente detti abbiano incominciato a deporre nell'animo nostro. « Tenetevi uniti », egli in altra parola raccomandava ai giovani e agli uomini usciti dalle sue file, tutte le volte che in occasione di festa se li vedesse ancora dintorno.

« Tenetevi uniti »: è quanto dire organizzatevi. A questo solo patto, voi ex Allievi, potete avere la garanzia del successo e l'opera vostra essere feconda di pratici risultati.

Organizzarsi: ecco il segreto della riuscita.

È la potenza dell'infinitamente piccolo. L'isola madreporica, sorgendo a poco a poco dalle oscure profondità del mare, grazie alla lenta attività di piccolissimi animaletti, giunge fino alla superficie, e man mano si popola d'altri esseri viventi.

(Continua).

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ-D'ASSORO.

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

COME PREVENIRE.

Don Bosco diceva così:

« Mediante il lavoro potrete rendervi benemeriti della Società, della Religione, e far bene all'anima vostra, specialmente se offrite a Dio le comandate dai vostri superiori o prescritte dalla ubbidienza, tenendo fermo di non omettere mai alcuna vostra obbligazione per intraprendere cose non comandate. Se sapete qualche cosa, datene gloria a Dio, che è autore d'ogni bene, ma non insuperbitevi, perciocchè la superbia è verme che rode e fa perdere il merito di tutte le vostre opere buone. Ricordatevi che la vostra età è la primavera della vita. Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre un poltrone sino alla vecchiaia, con disonore della patria e dei parenti, e forse con danno irreparabile dell'anima propria. Chi è obbligato a lavorare e non lavora fa un furto a Dio e ai suoi superiori. Gli oziosi in fine della vita proveranno grandissimo rimorso del tempo perduto. La virtù che è particolarmente inculcata agli studenti è l'umiltà. Uno studente superbo è uno stupido ignorante ».

I PICCOLI-GRANDI LAVORI.

Persuadetevi di un'altra verità: la pietà, la famiglia, il lavoro e lo studio, il giuoco movimentato non bastano per esaurire l'esuberante attività infantile. Ci vuole qualche cosa di nuovo, di geniale, di personale, che riempia i momenti liberi e tenga sempre occupata l'affettività del fanciullo.

A questo servono mirabilmente i cosidetti *piccoli-grandi lavori.*

Per esempio, la raccolta di francobolli è un mirabile mezzo per occupare utilmente e sanamente gli ozi del fanciullo. I genitori ed educatori devono incoraggiare questa forma di attività, perchè rappresenta molte volte una vera valvola morale di sicurezza.

Così anche il lavoro di traforo o il dipingere può riuscire dilettevole a chi mostra inclinazione al disegno e alle piccole costruzioni di oggetti casalinghi.

Dite altrettanto dell'erbario che il fanciullo può fabbricarsi facilmente e ottenerne due vantaggi: l'amore alla natura e un certo sapere scientifico.

Ad altri fanciulli piaceranno le gite sui monti o sui ghiacciai; i genitori e gli educatori devono favorirli e se è possibile accompagnarli, o farli accompagnare.

Nelle campagne l'industria dei vimini intrecciati può offrire occasione di un lavoro divertente e insieme utile.

In queste e altre minuscole occupazioni fate in modo che il fanciullo metta tutto se stesso e così avrete tolta una delle principali cause del male che è l'ozio.

Don Bosco diceva così:

« Fate in modo che il demonio non trovi mai in ozio il giovinetto ».

Don Bosco diceva così:

« Dio detesta una cosa sola: la disubbidienza alla sua legge, la quale gl'impedisce di amarci e l'obbliga a punirci per correggerci. Nessuna delle nostre azioni può sfuggirgli. Egli è dappertutto, vede tutto, perfino i nostri più segreti pensieri. Egli ha sempre gli occhi fissi su di noi, non già per sorprenderci in fallo e punirci, il che fa sempre a malincuore, ma per amarci, per incoraggiarci colla sua presenza a fare del nostro meglio affine di essergli graditi e per soccorrerci nei bisogni. Egli vuole anche aiutarci interiormente a fare tutto quello che abbiamo da fare e ci tiene, per così dire, per la mano. Per questo è venuto a fissare la sua dimora nel centro stesso dell'anima nostra per rallegrarla e consolarla, per darle forza e luce a ben comportarsi e calore per amare tutto quello che deve amare ».

Similmente, riguardo alle funzioni sacre e alle pratiche dei Sacramenti non dovete presentarle come un obbligo pesante e noioso; ma come una spontanea effusione del sentimento che porta a lodare Iddio, a pregarlo, a metterci a contatto con Lui mediante quei canali della grazia che sono appunto i Ss. Sacramenti. Insegnate voi o fate insegnare molta e molta dottrina cristiana e cercate che il fanciullo impari ad amarla.

A. COJAZZI.

IN TRAPPOLA

(Dolci ricordi).

Allora ero un ragazzo anch'io e mi trovavo in collegio a studiare il mio piccolo latino. Tra i miei compagni di scuola ve n'era uno che si chiamava Dino: un tipo curioso di birichino, il quale, per dirla chiara, seminava in giro le sue gherminelle, come i cani seminano, scusatemi, le loro pulci.

Una sera, dopo cena, te lo trovo raggomitolato in un angolo del portico, solo, scuro, immusonito.

— Che fai, Dino, al buio, come un barbagianni ?

Si voltò di botto, coi pugni serrati. Io, per prudenza, mi tirai un po' indietro.

— Ah, sei tu ? — disse poi, appena m'ebbe riconosciuto, acquietandosi del tutto: — se era un altro, gli tiravo un calcio.

— Ma perchè, Dino ?

— Perchè ho l'anima rovesciata. A me debbono capitare tutte !

— Ti hanno fatto un brutto scherzo ?

— Peggio !

— Qualche torto ?

Stette un po' sopra pensiero, poi, lanciata attorno un'occhiata da falchetto, mormorò:

— M'hanno sorpreso a... fumare !

— Perbacco ! E come ?

— Questa sera stessa. Durante lo studio m'hai visto anche tu ad uscire... Ebbene, invece di tirar dritto per la mia strada, mi fermai in un cantuccio a fare una fumatina. Che male, poi ? Ne sentivo proprio il bisogno, credi.

— E dopo ?

— E dopo accendo e comincio, nel buio, a succhiare. Era una delizia ! Il fumo usciva a fiocchetti odorosi, e saliva, saliva... Ma, mentre il fumo saliva, un'ombra invisibile dalla scala scendeva... « T'ho colto ! » grida il fantasma: « da' qua, briccone ! ». Mi volto.

Era lui, proprio lui, il professore ! Che fare ? Mi levo la pipetta di bocca e gliela porgo.

« Vuotala prima, sudicione ! » m'ordinò il professore con accento sarcastico. Senza farmelo ripetere, capovolgo la pipa e, picchiando col dito, ne faccio cadere il trinciato ancora fumante.

« A domani il resto ! ». E lasciandomi con questa pugnalata nel cuore, se n'andò, portandosi via il corpo del delitto ancora tiepido...

Qui il compagno Dino troncò la sua confidenza, si voltò contro il muro e non ci fu più verso di cavargli di bocca una sola parola.

Cercai di consolarlo: fatica sprecata. E allora lo lasciai là a rodersi, tanto più che la causa del suo male era proprio lui, e solamente lui.

La giornata che ne seguì, fu per Dino un po' come quella di un imputato in attesa di giudizio: occhiate sospettose, e broncio lungo una spanna.

Siccome era giovedì, nel pomeriggio si uscì a fare quattro passi. Mi ricordo che, passando davanti ad una certa botteguccia, Dino alzò gli occhi su l'insegna e lesse di sfuggita: *Sale e tabacchi*. Ma subito li abbassò, scagliando a denti stretti un'imprecazione così terribile da mandare in... fumo, in un colpo solo, tutto il tabacco rinchiuso in quel tranquillo negozietto.

Passò il venerdì, il sabato, e nulla. Dino cominciava a sentirsi sollevato, pensando che forse la faccenda sarebbe sfumata come una bolla di sapone. Calcolo sbagliato.

Il mattino della domenica, durante la ricreazione, il merlotto fu chiamato dal Direttore. Ci trovò lo zio Michele. La seduta fu lunghetta, e, a quanto venni a sapere dopo, piuttosto movimentata. Appena uscito, Dino s'incontrò fortunatamente in me, che godevo delle sue confidenze, e potè vuotarsi, sfogarsi.

— È venuto a trovarti lo zio, vero ?

— Purtroppo !

— L'affare della pipa ?

— Eh, già ! Mi hanno chiamato in Direzione per giudicarmi... Appena messo piede là dentro, sentii il signor Direttore che le sfilava giù a campane doppie:

« Capirà, mio buon signore: se si tollerasse una pestilenza simile, cosa si direbbe del nostro Istituto d'educazione, il quale gode così bella rinomanza ? Hanno bisogno di mangiare delle buone pagnotte, i ragazzi, e non di masticar del tabacco. E poi, e poi... il suo Dino non è la prima volta che commette una così grave infrazione al regolamento; fu già richiamato e avvertito con la formale minaccia che si è in dovere di fare in simili casi. Promise, ma... lo vede anche lei, come ha mantenuto. E non si tratta solamente di sigarette: il signorino fuma anche nella pipa ! ».

Mio zio, che fino a questo punto aveva preso parte alla conversazione, approvando tutte e singole le parole del Superiore con i suoi: « ma sicuro ! », « diascolo, chi non lo capisce ? », « fanno benone ! », sentendo parlare della pipa, balzò dalla sedia e: « Bravo ! — esclamò, — anche nella pipa !... ».

Il signor Direttore intanto aveva raccattata la pipetta dal tavolo, e, tenendola delicatamente qui: con questa Dino faceva le sue pipatine... ». per la cannuccia, gliela porse dicendo: « Eccola

« Caspita ! con questa ? » balbettò lo zio sbarrando gli occhi su di me. Io gli risposi abbassando il capo; ma ti confesso che in quel momento avrei voluto sparire sotto terra.

— E poi ?

— E poi il signor Direttore continuò la sua requisitoria, alzando d'un tono la voce e portando argomenti così persuasivi da stritolare il più accanito fumatore di questo mondo.

« E badi, signor Michele, che tale perniciosa abitudine fa sovente presa nei ragazzi, in modo da spingerli magari a vendere i libri di scuola per comprarsi le sigarette, a mentire coi genitori per spillare quattrini, e financo... ».

« A rubare le pipe di famiglia. Sciagurato ! » concluse lo zio , afferrandomi per il collarino...

Il signor Direttore, a questa rivelazione, corrugò la fronte; io tremavo come una foglia.

— Ma dunque, non era tua quella pipa ?

— Eh, no. La pipetta era dello zio Michele, non hai capito ?

— Curiosa !

— Ma sì. Durante le vacanze egli non faceva che decantare quella meraviglia, ed io pensai di gustarla. Un giorno gliela sottrassi, a costo di farlo disperare, e non pensai più a ridargliela. Al mattino della partenza, per ritornare in collegio, me la trovo nelle tasche. Per non inscenare una commedia in quei momenti così seri, la ritenni e la portai qui con me. In seguito, la tentazione... Il resto lo sai.

Così finiva la sua confidenza il mio compagno Dino; ed io, oggi ancora, dopo tanti anni, ricordando la graziosa avventura, non posso far a meno di conchiudere: aveva ragione quel Direttore d'allora, come hanno ragione i Direttori d'oggi, di essere severi, contro i fumatori precoci, che possono annidarsi nei loro Istituti.

Sta bene che lo zio Michele riuscì a ritrovare la sua pipetta; ma intanto, che birbonata, eh ?

G. CASSANO.

VARIETÀ

—

Nostalgie di antiche musiche.

Le romanze del Cagliero e un pensiero di Verdi.

Pubblicando l'articolo che segue, scritto dal Comm. Lorenzo Alpino, Presidente regionale ligure degli ex Allievi, rileviamo ch'esso ha un particolare valore, poichè scritto da un competente in materia musicale: infatti, il Commendatore Alpino fa parte della Direzione artistica del Teatro Carlo Felice di Genova, ch'è uno dei principalissimi d'Italia, con la Scala di Milano, il Regio di Torino e il Costanzi di Roma.

(*N. d. R.*).

Ho avuto, poco tempo fa, mentre cadeva fitta e larga la neve, una strana sensazione che mi si è fissa nel cervello, risvegliandomi un'infinità di dolci ricordi: un ragazzo cantava nel mio viottolo di campagna ove abito, i primi versi di una ben nota e cara romanza:

Spazzacamino, spazzacamino,
ho freddo, ho fame, son poverino...

e la neve continuava a cadere volteggiando, sicchè la bianca vocina s'elevava nel cielo plumbeo come in uno sfondo di tutta attualità, dando un colore ed una cornice al quadro... vocale, pieno di suggestione. E mi assalse la nostalgia *di quei tempi*... di quando cioè, quasi quarant'anni or sono, di carnevale, nel teatrino dell'Istituto di Sampierdarena anch'io cantavo — ed altri miei cari compagni cantavano meglio di me — le belle romanze del Cagliero e del Costamagna...

Da più di venticinque anni frequento i teatri ed i palcoscenici, specialmente per la grande lirica, anche come critico, ma i ricordi di *quei tempi* e di *quei canti* aleggiano sempre e rivivono in me, con nuove e dolci sensazioni, poche volte superate anche da recenti e grandiosi avvenimenti artistici.

E penso che ho conosciuto Verdi, Puccini, Mascagni, Giordano, Perosi... che con essi ho parlato di arte e d'altre cose... ma le care immagini del Cagliero e del Francesia mi stanno sempre nel cuore, circondate di venerazione, di ammirazione, di affetto.

Ho sentito nei teatri maggiori tutte le opere musicali che vivono, conosco una diecina di opere di Wagner, mi piacciono, le assaporo... ma anche le ingenue, le semplici melodie delle romanze che ho sentito e cantato fanciullo, non le dimentico, anzi le amo sempre di più.

Qual è il segreto del fascino ch'esse esercitano sull'animo mio e, credo, su quello di tutti coloro che le ascoltano ?

Me lo sono chiesto più volte e vi ho meditato sopra non poco. È il fascino che proviene dalla semplicità, espressione magari inconscia di genio: è l'impronta viva della verità dei nostri sentimenti; è il trovare diritta la via del cuore e cantare all'unissono con esso: è la perfetta rispondenza tra l'educazione dell'anima e l'aspirazione verso la bellezza.

I versi dello *Spazzacamino* sono semplici e piani, ma esprimono dei sentimenti naturali, spontanei, non for-

zati, del fanciullo obbligato a guadagnarsi il tozzo di pane col... nero mestiere: e la melodia che li riveste è così dolce, così aderente alla parola e al pensiero, che l'una e l'altra si immedesimano e diventano la voce vera, passionale del povero bimbo ramingo; e il cuore ne è toccato. Tutta la seconda parte, dal verso:

Ma se, arrivato, mi si facesse
incontro alcuno e mi dicesse

sino all'ultimo:

Allor sarìa per te finita
la tua vita, spazzacamin.

è tanto umana, così piena del pianto tragico dell'orfano, che non può non commuovere anche i più indifferenti o scettici.

Anche Verdi ha scritto una romanza dello *Spazzacamino:* ma, pur essendo egli un gran mago della melodia, non seppe eguagliare la creazione del Cagliero e la sua romanza non ebbe successo ed è dimenticata da tanti e tanti anni.

Più bella è ancora del Cagliero la romanza *Il figlio dell'esule:* l'introduzione, piana e descrittiva dello stato d'animo del soggetto:

Ahi ! del proscritto misero figlio
ha molle sempre di pianto il ciglio...

si apre e slancia nella toccante melodia fortemente pittoresca:

Tremante il vidi, irte le chiome...

e diviene poi profondamente passionale e commovente nella preghiera finale:

O tu clemente, pietoso Dio,
ti prendi cura del padre mio,

in cui il senso dell'ansia, dello spasimo, della speranza è dato magnificamente dal crescendo della strofe

E fa che lieto rivegga ancora
quegli ch'io cerco, prima che mora...

Ricordo d'aver io stesso sentito Giuseppe Verdi parlare della sua romanza l'*Esule*, in confronto del *Figlio dell'esule* del Cagliero, ed affermare che questa era migliore della sua, lamentandosi che il Solera gli avesse fatta un'infelicissima poesia. Come è noto, l'*Esule* di Verdi s'inizia con un lungo recitativo che incomincia:

Vedi ? La bianca luna
splende sui colli: la notturna brezza
scorre leggera ad increspare il vago
grembo del queto lago...

e prosegue con tono più letterario che umano, così che la rettorica dei versi non può favorire l'espressione musicale. Sicchè quando si inizia la melodia sulla strofe

Ed io pure tra l'aure native
palpitavo d'ignoto piacer...

essa riesce fiacca e poco concorde col pensiero.

Senza badare poi al secondo recitativo che è l'invocazione al suicidio:

Or che mi resta ? Togliere alla vita
quella forza che misero mi fa...

e che moralmente ha impedito alla romanza di affermarsi tra i giovani e negli ambienti educativi, per l'inopportuno e sconveniente concetto.

Anche di questa parte morale ho sentito Verdi lagnarsi, come di causa dell'insuccesso del suo lavoro. Come fu una causa morale quella che impedì alla romanza *Mia Madre* del Luzzi, di continuare a dominare nell'ambiente femminile, pur essendo la melodia assai dolce, indovinata ed espressiva. Parlando della morte della madre, il Luzzi esclama:

Ahi ! per rapirci l'unica gioia
il Signor ci crea...

E così trionfò maggiormente la bellissima romanza del Costamagna.

Popolarissima tra le romanze del Cagliero è, nella nostra Liguria, la romanza *Il marinaio*. Chi non conosce i cari versi:

Se dolce il vento spira sull'onde,
legger leggero lascio le sponde:
vivo sull'acqua, morrò sul mar,
son marinar !

Rivestita la popolare poesia, così vera e connaturata nelle popolazioni liguri, di una musichetta quanto mai vivace e pur sentimentale, essa invase i paesi delle due riviere e divenne patrimonio comune. Ricordo che nel 1922 l'Em.mo Card. Cagliero mi narrava un graziosissimo episodio. Molti anni or sono, D. Cagliero viaggiava in ferrovia da Genova a Varazze, quando salì sul treno quella nota macchietta di cantastorie che, accompagnandosi sulla chitarra, cantava di vagone in vagone qualche canzonetta, chiedendo poi l'elemosina. Salito nel vagone ov'era D. Cagliero, strimpellò due accordi e poi attaccò *...il Marinaio.*

Tra il Cagliero e il cantore si svolse un dialogo, perchè il cantore strozzava un po' la romanza, e tuttavia pretendeva di saperla meglio d'ogni altro, perchè, diceva, è con essa che da qualche anno mi guadagno il pane quotidiano...

Ma D. Cagliero lo ribattè, dicendogli: — E volete saperla meglio di me che ne sono... l'autore ?

Meraviglia del cantore, che si profuse in scuse e chiese all'autore di fargli sentire come doveva eseguirla. E D. Cagliero gli diede una lezione di bel canto.

E dovrei parlare della caratteristica canzone *Il ciabattino* dalla musica così perfettamente imitativa ed espressiva. Ma mi pare di abusare nello sfogo dei miei nostalgici ricordi. Ho buttato giù queste righe per soddisfare ad un impeto sentimentale, sgorgatomi al richiamo di una cara e deliziosa melodia, che mi ha riportato a tempi felici.

E vorrei che i giovani dei mille istituti di Don Bosco continuassero a sentire, a cantare queste belle, geniali pagine di musica, commovente ed educativa, che fa bene al cuore ed al senso estetico. Riporteranno così, con tutto l'altro vasto tesoro di cultura e di educazione, delle dolci memorie, che risuoneranno nella loro anima per tanti e tanti anni ancora, e nei tristi momenti, che per tutti verranno, potranno forse averne un piccolo conforto: poichè la buona musica è sempre un dolce ristoro alle anime assetate di bontà e di bellezza.

LORENZO ALPINO.

CRONACA

Dall'Italia

TREVIGLIO. — Domenica 1° gennaio, al Collegio di Treviglio ebbe luogo la festa di *S. Francesco di Sales*, alla quale, gentilmente invitati dal nuovo Direttore, don Alessandra, parteciparono anche i membri di presidenza e del Consiglio dell'Unione, che ne approfittarono per riunirsi in seduta.

Il Presidente, Cav. Mario Ramelli, portato il saluto deferente al nuovo direttore, riferì sul lavoro compiuto dall'Unione.

Si discusse quindi dell'annuale convegno, fissandone la data pel mese di Maggio e realizzando un voto espresso nell'ultimo Convegno dal Rev. Ispettore don Festini; si decise di estendere i benefici dell'Associazione anche agli ex Allievi dell'Oratorio festivo Salesiano, facendo un'unica Unione, che avrà il vantaggio di allargare la propria base locale, ove ha residenza il Collegio.

Venne anche deliberato di dotare l'Unione di un gagliardetto: drappo tricolore, stole, con la dizione dell'Unione, e falde ornate con lo stemma della Pia Società Salesiana e la riproduzione del distintivo dell'ex Allievo.

Inviato un riverente saluto all'antico Ispettore don Giraudi, al nuovo Ispettore don Festini, al già Direttore del Collegio don Rigoni, trasferito a Este, la riunione ebbe termine coll'approvazione dei deliberati da parte del nuovo Direttore don Alessandra. Durante la giornata, il Corpo di Musica dell'Oratorio rallegrò gli Ospiti desideratissimi, ed il Rev. Sig. Prefetto don Lepori, fece gli onori di casa, con la consueta cortesia e generosità.

I soci si rallegreranno delle belle notizie che riguardano la loro Unione, e si propongono fin d'ora di assecondarne gli inviti.

BIELLA. — Anche la nostra Unione ha il suo Bollettino locale. Era necessario, per tenerci maggiormente uniti al lavoro e per stringere fra noi più stretti vincoli di fraternità.

In Alto i Cuori, sarà dunque il nostro portavoce per le comunicazioni della Presidenza e per quanto concerne al movimento Salesiano nell'Istituto, Oratorio, Circoli e Parrocchia ufficiata dai figli di Don Bosco. Già si è inviato nei mesi di gennaio e febbraio a tutti i soci in regola colle quote. Si continuerà l'invio nei mesi seguenti. Voi, o amici, leggetelo e sostenetelo colle vostre offerte. L'Unione si è sobbarcato questo nuovo sacrificio pel bene dei soci; voi non mancate di venire in aiuto.

La Presidenza.

BARI, 30-1-1926. — *Cariss. Voci Fraterne.*

Dopo quattro anni di silenzio, che temevamo potesse essere silenzio di tomba — ed era invece dovuto ad assolute necessità dell'Orfanotrofio, che, ospitando sempre più numerosi gli Orfani di guerra, non lasciò più posto a noi esterni — si è riaperto l'*Oratorio festivo*.

La tenace, vittoriosa battaglia di D. Emanuel nel voler ingrandito il fabbricato — che si avvia a divenire uno dei più bei palazzi di Bari e, certo, uno dei più comodi Istituti che abbiano i Figli del Ven. Don Bosco — e la volontà assoluta del nuovo Direttore, D. Antonio Russo, hanno compiuto il miracolo.

È venuto a dirigerlo il Prof. D. Giuseppe Mazzetti, già Vice-direttore dell'Opera Salesiana di Trieste. Di lunga esperienza, sempre sorridente, attivo, dotto, industrioso... coadiuvato da D. Ancora, che conosce il nostro ambiente come pochi, speriamo fermamente lo farà rifiorire a vantaggio di noi *ex Allievi*, cui fu tanto dolore la chiusura; e di tanti nuovi, cui sarà certo una provvidenza nel risveglio di fede che è da per tutto... e che richiede — se non vogliamo si sterilizzi nella coreografia ufficiale e nella verbosità delle grandi occasioni — un lavoro fattivo di educazione paziente e forte sulle nuove generazioni, perchè dia frutti duraturi per la Chiesa e per la Patria.

***

Abbiamo spedito, a mezzo vaglia, la nostra piccola offerta per te. È poca cosa; ma pensa che siamo poverissimi fino all'eroismo e saprai compatirci... e ammirarci.

Intanto, dimmi un po': *Voci Fraterne* son fatte solo per gli ex Allievi, tanto che alcuni m'han detto che queste notizie che t'invio non t'interessano punto... oppure...

Ma allora per gli *Allievi*, piccoli e grandi, qual giornaletto, periodico o che so io, c'è, che ne raccolga le *Voci*, ne esponga il lavoro a comune edificazione, sproni i pigri, suggerisca ai volonterosi, proponga, discuta, ecc. ?...

Mi son fatta questa domanda... e, non trovando qui risposta, te l'ho mandata con le poche notizie di cui sopra... Vogliami bene e, se sei nel tuo Programma, rispondi a tutti e quindi anche a me (*).

ODIDIO.

TORINO. — *Circolo ex Allievi « Giovanni Bosco ».* — Nelle sale del Circolo, presente buon numero di Soci e rispettive famiglie, la sera del 31 p. p. gennaio, per iniziativa della Direzione, l'Avv. On. *Saverio Fino* commemorava il Ven. *Don Bosco* nel 38° anniversario di sua morte, svolgendo, in forma brillante, attraentissima, seguìto con grande attenzione dall'eletto uditorio e coronato da vivi applausi, il tema: *I sogni prodigiosi di Don Bosco.*

(*) *Voci Fraterne* non è esclusivamente per gli *ex Allievi;* accoglie anche la voce dei *piccoli* e dei *grandi* che non sono tali. Difatti, come si legge in copertina, è anche *Organo dei Circoli Salesiani*. Questo, almeno, negli intendimenti. Ma, in pratica, oggi ogni Casa Salesiana, ogni Oratorio festivo ha il suo foglietto mensile, trimestrale, semestrale... Per chi ne è sprovvisto, *Voci Fraterne* offre l'ospitalità delle proprie colonne... agli *stiliti*.

(*N. d. R.*).

La domenica 7 febbraio, il Circolo celebrava la propria *festa sociale* con una funzione religiosa al mattino nella camera-cappella di Don Bosco (moltissimi gli intervenuti), celebrante la santa Messa il Rev.mo Don Bartolomeo Fascie del Consiglio Superiore dei Salesiani; uno *spettacolo teatrale* la sera, nel teatro interno dell'Oratorio di Valdocco, col dramma in 4 atti: *La grande marniera.*

Giornata riuscitissima, veramente degna delle buone tradizioni del Circolo.

ALASSIO. — *Vita dell'Unione.* — Abbiamo mandato una rappresentanza con bandiera al passaggio della Salma della Regina Madre e ai solenni funerali celebrati in Parrocchia.

— Alla riuscitissima premiazione dell'Oratorio festivo partecipammo coi due premi di L. 60 e di L. 100, fissati nel Convegno.

— In occasione della Festa di S. Francesco di Sales, celebratasi in Collegio, domenica 31 gennaio, con l'intervento di S. E. Mons. Cambiaso, Vescovo di Albenga, l'Unione promosse l'annuale Commemorazione di Don Bosco, alla quale parlò per gli ex Allievi e per i Padri di Famiglia, l'Avv. Guido.

Quote e *Voci Fraterne.* — Alcuni Soci non ci hanno versato la quota annuale minima di L. 5 per il 1925, altri pochi neppur quella del 1924. È necessario che queste quote ci siano inviate al più presto con quella del 1926, che attendiamo non oltre maggio, per poter rinnovare in tempo gli abbonamenti a *Voci Fraterne.* E ripetiamo il nostro grazie ai generosi che con le loro offerte hanno dato all'Unione la possibilità di contribuire degnamente alla raccolta di fondi per le Missioni Salesiane.

Condoglianze. — Il nostro compagno Briasco Lorenzo ha perduto l'ottimo suo padre. Fraterne condoglianze e cristiani suffragi. G. M.

SANSEVERO DI FOGGIA. — La locale *Unione ex Allievi* si è fatta zelatrice di una pia pratica: la *Commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice,* il 24 di ogni mese. Il 24 gennaio promuoveva una Comunione generale, suffragando l'anima dell'ex Allievo Pasqualino De Biase, e il 31 la commemorazione di Don Bosco nel 38° anniversario della morte e la prescritta Conferenza per la festa di S. Francesco di Sales.

NAPOLI. — Una semplice, ma intima cerimonia si svolse il 24 del gennaio scorso, nel salone della Pia Casa Arcivescovile dei Sordomuti a Tarsia. Quivi convennero il Consiglio dell'Unione al completo, con un folto gruppo di ex Allievi soci, per porgere il saluto di commiato al loro Assistente ecclesiastico, Sac. Prof. Annibale Santoro, nominato Direttore dell'importante Istituto. Dopo essere stati cortesemente accolti dal Prefetto Sig. Don Caglione, entrò nella sala il festeggiato, accolto da fragorosi applausi.

Allo champagne il Presidente Prof. Bonanni rivolse al neo-Direttore il saluto e l'augurio a nome di tutti gli ex Allievi. Seguì poi a parlare il Consigliere dell'Unione Sig. Cafarelli, che ne ricordò brevemente le rare doti d'animo e infine il simpaticissimo Pirozzi brindò in versi dialettali molto applauditi. Prese quindi la parola il carissimo Don Santoro, che ringraziò tutti i presenti dell'attestato d'affetto che avevano voluto tributargli e offrì a tutti un'agenda e un bellissimo calendario, lavoro eseguito dai Sordo-muti ricoverati nella Pia Casa.

Dall'Estero

Dal brillante resoconto dell'Assemblea Generale della Federazione Belga rileviamo, e diamo in conoscenza ai nostri lettori, una corona di successi conseguiti in svariatissime iniziative che meritano il plauso e... l'imitazione.

Dalla precedente Assemblea a questa ultima tenuta il 7 febbraio 1926, corsero sei mesi: nel breve periodo si è verificata l'esattezza del postulato allora lanciato come programma: « I cavoli per crescere debbono essere trapiantati ».

Creazione del Circolo di Studio, che dovette essere temporaneamente sospeso per un più vasto locale.

Incremento sempre crescente dell'esercizio della « Buona morte », con frequenza sempre maggiore di ex Allievi. Innovazione geniale, quella di avere provveduto ad una confortante colazione da consumarsi dopo Messa. Ogni domenica poi gli Ex assistono in massa alla benedizione, partecipandovi con canti e ferventi preghiere.

Lo *Sport* si è viemaggiormente sviluppato, tanto da dover aggiungere una nuova *équipe* alle tre già esistenti. Nelle competizioni nazionali, i due gruppi *Senior IIA* e *Junior* sono ben piazzati per la finale. Sollecitazione ascoltatissima è quella invitante ai periodici e seri allenamenti.

A S. Giorgio risuscita la drammatica, tanto che in un solo trimestre e malgrado le condizioni non troppo favorevoli, vennero rappresentate quattro nuove produzioni di grande stile. Sui successi ottenuti viene basata la deliberazione di erigere una speciale sala spettacoli, capace di 1000 persone, grandioso palco scenico, camerini per gli artisti e magazzino di attrezzeria.

Sospese le escursioni per il cattivo tempo, ma continua il versamento di fondi per la prossima primavera.

Musica — La Sinfonia — società di canto — continua sempre a prodursi e si aspettano reclute per fondare il quartetto S. Giorgio a cinque e sei voci. Innovazione recente, la « Corale », formata da professionisti con dotazione di repertorio variato e sceltissimo.

Altra novità: la fanfara, che ha incontrato il massimo favore e fervore, tanto da ben promettere in prossimo avvenire di concerti e passeggiate.

In questa stagione invernale ha rifiorito il gioco da sala: non si fece che torneare al *whist,* al bigliardo ed al *vogel-pick* (sorta di *tennis* su tavolo). Primo tempo: gare il cui esito ebbe coronamento a Natale. Secondo tempo: in corso di svolgimento, che avrà termine a Pasqua.

Si pensa ad estendere le competizioni anche ai babbi degli Ex e si vuole anche istituire il gruppo delle signore.

Sopra tutte queste manifestazioni gioconde, domina sempre il ricordo della finalità di Don Bosco: la beneficenza, e il gioviale Circolo di Bruxelles si adopra per la cooperazione degli Ex all'Opera Pro Orfani.

Coronamento: l'iscrizione di numerosi Ex nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

IN FASCIO

Segnaliamo l'attività del nostro Presidente Nazionale Avv. Comm. Felice Masera, proponendola ad imitazione per gli altri Presidenti, regionali e locali:

L'8 dicembre, a Fossano, teneva una Conferenza su Don Bosco, promossa dalla locale Unione ex Allievi. Il 17, all'Università di Genova, promossa da ex Allievi e dall'Unione Insegnanti, parla di Don Bosco educatore. Il 18, a San Pier d'Arena, poi a Casale Monferrato. Il 31 gennaio, all'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta (Torino), quindi al Seminario delle Missioni Estere (Valsalice-Torino); il 7 febbraio ad Asti.

***

Siamo in piena Quaresima, tempo di raccoglimento, atto a preparare le migliori attività nel campo della nostra azione per l'imminente primavera e per l'estate prossima. Avviso alle Presidenze, alle Unioni e ai Soci tutti.

***

Solennizziamo il 19 prossimo, specialmente nell'imitazione delle sue elettissime virtù, il grande Patrono della Chiesa Universale e degli operai cristiani, il glorioso *San Giuseppe!*

***

Vi sono Unioni le quali, accogliendo il nostro invito, si sono messe all'opera e già hanno smerciato, anche a titolo di buona propaganda, la penna *Aurora*, recante la scritta *Missioni Salesiane*. Citiamo all'ordine del giorno quella di Trieste, e con encomio. Bravi amici! Possano le altre consorelle emularvi e anche sorpassarvi.

***

Si renderanno grandemente benemeriti di *Voci Fraterne* quelle Unioni o quegli ex Allievi che procureranno buone inserzioni. La *réclame* è quella che assicura la vita di una pubbblicazione.

***

Nessun ex Allievo dev'essere sprovvisto del distintivo. Prezzo, L. 2,50 ciascuno, cui vanno aggiunte le spese postali, L. 0,40 da uno a venti, aumentando in proporzione se trattasi di un numero maggiore.

***

La vedova del compianto amico *Antonio Servadei*, signora Lucia Caroli (Milano, Corso Genova, 27), desidera siano pubblicamente ringraziate le Unioni di Faenza e Borgo S. Martino, nonchè *Voci Fraterne*, e quindi tutti coloro che hanno ricordato il caro estinto nelle loro preghiere, recando in tal modo pio conforto anche alla desolata famiglia.

***

A *Sliema* (Malta) la domenica 7 febbraio si è tenuta la *Riunione degli ex Allievi*, col seguente ordine:

a) « Nozze d'oro » Missioni Salesiane ed antichi Allievi Oratorio. Relatori: Sig. Alberto Camilleri; Cap. Henry Curmi.

b) Proposte, discussioni e tesseramento.

c) Conclusione: Prof. Don Bonaventura Zarbà, Segretario Regionale ex Allievi.

d) Vermouth d'onore.

e) Fotografia. Ora 5 pom.: trattenimento.

Attendiamo notizie sull'esito.

***

A Roma, la domenica 24 gennaio, nell'Ospizio Sacro Cuore si è tenuta una prima Adunanza generale, col seguente orario:

Ore 9. — Messa nella Basilica del S. Cuore.
» 9,30. — Colazione.
» 10. — Assemblea generale.
» 15. — Rappresentazione, per le famiglie degli ex Allievi, del dramma francescano: *Il Cavaliere dell'Amore*. Alla fine della rappresentazione si estrasse un'interessante lotteria a beneficio delle Missioni Salesiane.

Nell'Assemblea si svolgeva il seguente programma:

Comunicazioni della Presidenza;

Costituzione di una Commissione e relativo programma di lavoro.

CROCIATA ANTIBLASFEMA.

La S. Sede largisce tesori spirituali alla Crociata contro la bestemmia.

Pio XI ha benignamente concesso a tutti i fedeli cristiani che devotamente reciteranno l'una o l'altra di queste giaculatorie: « *Dio mio, Ti amo! Converti i poveri bestemmiatori!* » — « *Cuor di Gesù, Ti amo! Converti i poveri bestemmiatori!* » le seguenti indulgenze:

1. Parziale di 300 giorni tante volte quante volte si saranno recitate con cuore pentito.

2. Plenaria a chi le avrà recitate per tutto il mese e alle solite condizioni, confessione e Comunione.

Le due giaculatorie, tradotte in tutte le lingue, saranno diffuse dall'Apostolato della Preghiera e dal *Bollettino Salesiano* in tutto il mondo. Così la mirabile Crociata Antiblasfema sarà quanto prima mondiale.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

MOGLIANO VENETO - Unione 47. — *Topan Luigi*, via Umberto I, 249 (Trento) *Orla*.
VENEZIA - Unione 49. — *Muti Michele*, via Roma 9, *Catania*.
FERRARA - Unione 60. — *Bertelli Dario*, Fuori Porta Santa, *Ferrara*.
BRESCIA - Unione 63. — *Pilotelli Pietro*, impiegato, via S. Faustino 15, *Brescia*.
S. CATALDO - Unione 66. — *De Simone Salvatore*, via Bellini 175, *Canicatti*.
LUGO - Unione 68. — *Filippi Bruno*, villa Pozzi, *Alessandria*.
LANZO - Unione 76. — *Giraudo Paolino*, via Sacchi 52, *Torino*.
CASERTA - Unione 82. — *Maceratini Ing. Ugo*, via Roma, *Caserta*.
TRIESTE - Unione 84. — *Princivalli Arturo*, via Risorta, *Trieste*. — *Vecchiet Antonio*, S. Maria Madd. Sup. 512, *Trieste*. — *Vecchiet Antonio*, S. M. M. Sup. 481, *Trieste*.
NAPOLI-VOMERO - Unione 85. — *Melillo Mario*, via Pirro 10, pr. L., *Napoli*.
TREVIGLIO - Unione 4. — *Marini* Avv. Prof. *Carlo*, viale Vitt. Eman. 32, *Bergamo*.
SPEZIA - Unione 12. — *Lucchini Fausto*, via Maria Adelaide, *Spezia*.
GUALDO TADINO - Unione 15. — *Castellani* Prof. *Giuseppe*, Regio Ginnasio-Liceo, *Treviso*.
NOVARA - Unione 22. — *Concina Giuseppe*, *Casalino* — *Donati Lorenzo*, corso Ticino 19, *Novara* — *Rolino Pio*, Casale Monferrato per *Ronzone*.
SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Parolin Angelo*, vicolo Sorio 19, *Padova* — *Carraro Angelo* (Genova) *Gramizzola* — *Trofello* Can. Don *G. B.*, arciprete, *Sestri Ponente*.
TRENTO - Unione 27. — *Pasqualin Celso*, Regia Prefettura, *Trento*.
BOLOGNA - Unione 30. — *Simoncini Giovanni*, via Ferrarese 13, *Bologna*.
ROMA - Unione 31. — Conte *Aloisi Masella Adriano*, Lungo Tevere Mellini 17, *Roma* — *Cosimi Giuseppe*, sarto, via Piave 29, *Roma*.
ALASSIO - Unione 45. — *Capozzi Carlo* (Genova) *Sestri Ponente*.
FERRARA - Unione 60. — *Frignani Redeo* (Mantova) *Gonzaga*.
BRESCIA - Unione 63. — *Pilotelli Pietro*, impiegato, via S. Faustino 15, *Brescia* — *Bologna Giuseppe*, via Arsenale 16, *Brescia* — *Rizzi Luigi*, via Fratelli Ugoni 17, *Brescia*.
LANZO TORINESE - Unione 76. — *Prete Giuseppe*, via Alba 28, *Cuneo*.
FRASCATI - Unione 83. — *Carletti Ennio*, via Napoli 51, *Roma* — *Nobili Bruno*, Collegio militare, 1ª Compagnia, *Roma*.
PARMA (Oratorio Festivo) - Unione 88. — *Conti Emilio*, Borgo Retto 8, *Parma*.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Grasso Avv. Giuseppe, Novara	L. 20 —
Unione ex Allievi, Parma (Interni)	» 100 —
Bestoso Don Domenico, Magliolo	» 5 —
Gregorio Cav. Uff. Alessandro, Vo Euganeo	» 5 —
Ridella Don Agostino, (Pavia) Zerba . . .	» 7 —
Zambon Giuseppe, Schio	» 6 —
Perini Felice, Chioggia	» 5 —

Un grazie veramente di cuore ai generosi offerenti.

NECROLOGIO

Un gravissimo lutto ha colpito il nostro attivo Presidente, Avv. Comm. Felice Masera, con la morte del suo amato fratello

Mons. Giovanni Andrea Masera

Vescovo di Colle Val d'Elsa

spirato santamente la sera del 18 p. p. febbraio, munito di tutti i conforti religiosi e confortato da una specialissima benedizione del S. Padre Pio XI.

Nato in Moncalieri (Torino) il 24 giugno 1867, percorse brillantemente gli studi.

Chiamato al sacerdozio, giovane ancora ma già ricco di meriti, per lo studio e la pietà si guadagnò la stima della Principessa Clotilde che lo volle suo elemosiniere. A soli 38 anni, il 19 agosto 1905, veniva consacrato vescovo e assegnato alla Diocesi di Biella, ove rimase fino al 1912, quando venne chiamato a Roma dal Card. De Lai quale suo ausiliare nella diocesi suburbicaria di Sabina. Il 13 giugno 1921 Benedetto XV lo destinava alla Diocesi di Colle Val d'Elsa in Toscana.

Pio, zelante, di tratti signorili, affabile con tutti, parlatore facondo, semplice, efficace, seppe ovunque cattivarsi la stima, l'amore, la venerazione del suo clero e del suo popolo. A Torino, in Piemonte era conosciutissimo e contava molte amicizie.

Pace all'anima sua eletta.

La Federazione Nazionale ex Allievi Salesiani, il Circolo Giovanni Bosco, le Unioni Padri di famiglia, amici, conoscenti, ammiratori al loro degnissimo Presidente porgono le più vive condoglianze innalzando per l'augusto suo Fratello abbondanti cristiani suffragi.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino.

Gerente responsabile: DOMENICO GARNERI.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI

marca di garanzia Croce Stella

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

SALF

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

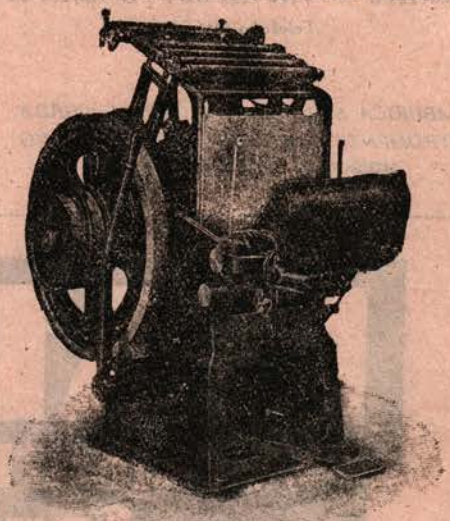
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:

N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76

Telefono 49-673

.....

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgnè

Viaggiatore e venditore esclusivo della lampadina elettrica:

"SALESIO"

fabbricata dalla Ditta ANGELO MANEO di Venezia, S. Felice, N. 3611

Per schiarimenti e Listini:

S. STEFANO N. 2915 - VENEZIA

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e dànno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.



PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO,,

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.

Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

Taverna Cav. Giovanni

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE

Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20



GUGLIELMO GHIDINI

TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni per Chiese Povere

DAMASCHI E GALLONI Per Addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI

A richiesta si fanno Preventivi

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO - Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA "G. B. LEMOYNE„

Per soli uomini

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2 50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA . . » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL . » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta . . . . . » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO . » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI . » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50